

Rassegna Stampa

25/27 settembre 2021

la Provincia **PAVESE**

PAVIA

Falda inquinata all'ex Necchi Adesso servono altre indagini



Nuovi accertamenti sulla falda sotto alla ex Necchi. Dalle analisi dei proprietari, confermate da Arpa, è emersa la presenza di inquinanti, soprattutto di tetracloroetilene. La stessa proprietà, l'immobiliare Pv01Re, si è offerta di effettuare accertamenti più approfonditi sulla situazione in modo da evitare ogni eventuale rischio. **MERLI / APAG.13**

IL MAXI PROGETTO

Recupero ex Necchi, la falda è inquinata Servono nuovi accertamenti sull'acqua

I risultati dei proprietari e di Arpa sono quasi coincidenti, ma vi sono alti livelli di tetracloroetilene. Ora l'immobiliare proprietaria, la Pv01Re, si è offerta di svolgere un supplemento di prelievi e analisi

Fabrizio Merli / PAVIA

«Elevate concentrazioni di solventi clorurati nella falda» della porzione più a sud dell'area ex Necchi. A segnalarli sono i tecnici dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Le analisi fatte a verifica dei risultati prodotti dai proprietari dell'area hanno in sostanza confermato le conclusioni del privato. Questo non esclude, in taluni punti, la presenza di sostanze inquinanti in falda. E d'altronde, trattandosi di un ex insediamento industriale, sarebbe stato singolare il contrario.

IL MECCANISMO

Quando un'ex area industriale deve essere recuperata, la legge prevede che il proprietario faccia fare analisi sugli inquinanti, ma che poi i risultati debbano essere messi a confronto con quelli eseguiti da soggetti istituzionali e, quindi, terzi rispetto agli interessi in campo.

Nel caso della ex Necchi, i proprietari dell'immobiliare Pv01Re si erano affidati alla società "Lybra ambiente e territorio" i cui tecnici avevano steso il cosiddetto piano di caratterizzazione, cioè una specie di "mappa" di dove si trovano gli inquinanti, della loro natura e della compatibilità con quanto andrà costruito. Dopo l'intervento dei privati, a fare prelievi e analisi sono stati i tecnici di Arpa, e i risultati delle due campagne di accertamenti sono stati messi a confronto. Il Comune di Pavia, in un documento consegnato alla consigliera



A sinistra le operazioni di prelievo di campioni da analizzare su suolo e acqua della ex Necchi (sopra) dopo i primi sopralluoghi (sotto)

Pd Ilaria Cristiani, scrive che i risultati di Arpa sono «sostanzialmente la validazione dei certificati analitici di parte». Sono, cioè, la conferma dei risultati dell'imprenditore. Le differenze in evidenza riguardano due punti di prelievo dell'acqua, dove la concentrazione di dicloroetilene e nichel è superiore nei risultati dell'ente pubblico rispetto a quelli del laboratorio privato. «In considerazione del limitato numero di discrepan-

ze significative – scrive Arpa – si ritiene di poter considerare accettabili i risultati trasmessi dalla parte».

IL TETRACLOROETILENE

Il fatto che privato e pubblico siano giunti alle medesime conclusioni, naturalmente, non esclude la presenza di inquinanti. In particolare, nella falda vi sono livelli elevati di tetracloroetilene, una sostanza utilizzata dalle lavasecco o per sgrassare i metalli. In due

punti, addirittura, a fronte di un limite di 1,1 microgrammi per litro, sia le analisi di Pv01Re che di Arpa registrano tra i 5 e i 6 mila microgrammi nella porzione centro occidentale del sito. E, sul resto dell'area, i valori sono compresi tra 6,6 e 46 microgrammi per litro.

Per questo Arpa suggerisce di approfondire gli accertamenti sulla contaminazione dell'acqua, e la stessa società Pv01Re ha già formulato una

“proposta di integrazione del piano di caratterizzazione”.

«AGIREMO CON TEMPESTIVITÀ»

L'ingegner Paolo Signoretti, socio di Pv01Re, ieri, dopo avere ringraziato Arpa, ha commentato: «Riteniamo ovviamente importante il fatto che gli esiti di Arpa riguardanti la qualità dei terreni siano corrispondenti ai nostri. Il lavoro fatto è stato notevole; sono stati prelevati e analizzati circa 360 campioni di terre-

ni. Anche per valutare la qualità delle acque sono stati realizzati numerosi prelievi, oltre 60 e visto che sono stati rilevati due sforamenti, in due punti precisi e puntuali, abbiamo condiviso un surplus di indagini. Agendo con tempestività, come è nelle nostre corde, potremo procedere con la risoluzione e proseguire con le fasi successive, ovvero lo smaltimento dell'amianto dagli edifici e la successiva demolizione degli stessi». —

IN COMUNE

Gruppo di lavoro tra funzionari per il progetto Waterfront

PAVIA

Per sviluppare il progetto "Pavia città d'acqua - Waterfront" la giunta ha deciso di costituire un gruppo di lavoro intersettoriale che includa esponenti dei vari ambiti comunali toccati dall'iniziativa, dall'urbanistica all'ecologia fino allo sport.

I dirigenti dei vari settori dovranno provvedere a indi-

viduare un funzionario che faccia parte di questa squadra destinata ad approfondire le indicazioni contenute nel progetto.

Per giungere a una strategia di sviluppo urbano, dovranno essere affrontati temi che riguardano le politiche abitative e sociali, la sanità, la scuola, la cultura e il turismo. Nel disegno di massima di Waterfront, infatti, si fa ri-

ferimento a una serie di iniziative che dovranno essere attuate sulla sponda sinistra del Ticino, in uno spazio compreso tra la Sora e Costa Caroliana. Tra i progetti di maggiore impatto, un centro di ipopatia e onoterapia con la creazione di una cascina urbana, l'utilizzo di una parte dell'area abbandonata dell'ex Arsenale, la realizzazione di edilizia sociale e di servizi

per i poveri, il recupero dell'edificio dell'ex idroscalo, la realizzazione di un porticciolo turistico in corrispondenza con la zona del Confluente e lo spostamento dei campi nomadi di piazzale Europa con il recupero urbanistico delle aree dell'ex piscina comunale di viale Resistenza e dell'ex Gasometro. Per tutte queste opere, la Regione ha assegnato al Comune di Pavia fondi europei per circa 15 milioni di euro e il Mezzabarba ne aggiungerà un altro dal proprio bilancio. Il Comune ha anche avviato una raccolta di suggerimenti da parte, soprattutto degli ordini professionali di architetti e ingegneri, e in questo caso il termine è il 30 settembre.—

F.M.

LA CRISI DELLA CITTÀ

«Più innovazione e recupero urbano» Dagli industriali la sveglia al Comune

La ricetta di Salvadeo, vicepresidente Assolombarda Pavia: «Voghera non si rassegni, ora serve un cambio di passo»

Stefano Romano / VOGHERA

Il centro urbano che si svuota ed è sempre più esposto al degrado, le aree dismesse per le quali non si intravedono piani di recupero, l'innovazione tecnologica che potrebbe rilanciare l'economia e che invece gira al largo dalla città. E poi le tensioni politiche, fortissime, innescate dall'uccisione di un immigrato da parte dell'ex assessore alla sicurezza Massimo Adriatici. Parte da questi nodi, e dalla necessità di scioglierli, l'appello degli industriali alla politica (e alla società civile) per il rilancio di Voghera. Nodi che affronta direttamente Marco Salvadeo, vicepresidente di Assolombarda Pavia, responsabile per l'area Oltrepo.

Voghera si è risvegliata al centro dell'attenzione mediatica, dopo i fatti di cronaca e le tensioni nella maggioranza. Quale è la situazione della città dal vostro osservatorio?

«Pensiamo che la città possa aspirare a una situazione migliore, dal punto di vista sociale, culturale, di opportunità e di apertura. Certamente il momento è particolarmente delicato. Ma se la nostra città ha bisogno di uno scatto di fiducia o un momento di orgoglio, come imprenditori, siamo qui proprio per assicurar-



L'area dismessa ex Westinghouse. Nel riquadro Marco Salvadeo

lo, siamo qui per ricordare che Voghera e il territorio sono ricche di nicchie di eccellenza e di potenzialità. Come imprenditori, ma ancor prima come cittadini, non possiamo lasciar passare il messaggio di una Voghera depressa, difficile, ingessata, insicura. Non è così».

Qual è il vostro rapporto con l'amministrazione comunale?

«Fermo restando che ci oc-

cupiamo di politiche e non di politica, abbiamo un dialogo costante e costruttivo con il Comune essendo noi imprenditori tra gli attori principali del territorio. Siamo da sempre a disposizione dell'amministrazione per lavorare insieme sui temi prioritari del territorio. La funzione della nostra associazione, dal punto di vista della responsabilità che sentiamo verso la città, è anche quella di indicare le cri-

ticità e di impegnarci, insieme ai cittadini e alle istituzioni, ad affrontarle e risolverle. Proprio la scorsa settimana, in questa logica, ci siamo incontrati con i nostri imprenditori per condividere nuove prospettive di sviluppo della città. È tempo di cambiare il passo. Servono soluzioni che tengano conto dei cambiamenti che ormai hanno un peso e una portata globale. I centri urbani si svuotano, l'immigrazione è un dato di realtà, come sono dati di realtà anche la pandemia e il momento favorevole legato alle risorse che stanno arrivando con il Pnrr. Dobbiamo ripensare Voghera, dobbiamo valorizzare il nostro centro storico, dobbiamo uscire dal nostro guscio, dobbiamo impegnarci a individuare soluzioni insieme per rendere attrattivo il territorio».

Quali sono le soluzioni avete immaginato per recuperare l'attrattività del territorio?

«Uno dei primi passi sarà un incontro che abbiamo fissato per novembre con l'amministrazione, sui temi del Piano di Governo del Territorio. Anche perché attraverso questo strumento amministrativo si possono sciogliere numerosi nodi che, a nostro avviso, sono fondamentali per una ripresa forte: dal recupero delle aree dismesse fino a una riflessione sulle infrastrutture, fisiche e digitali. Ma rimane forte la convinzione che, al di là delle considerazioni legate all'economia o alla contingenza, quello che in qualche modo interessa Voghera sia alla fine più un tema culturale e sociale che non legato alle infrastrutture mancanti o alla politica cittadina. Voghera deve reimparare a leggersi come città industriale e attiva, città della solidarietà, città dell'inclusione. Perché non diventiamo un territorio di sperimentazione del futuro? Dobbiamo ritrovare la voglia di riscatto della città. Noi continua-

mo a credere in Voghera, continueremo a investire, e continueremo con le numerose iniziative di solidarietà e di assistenza ai più deboli. Ma vogliamo che il territorio riparta come merita». —

Utilitalia

Le utilities italiane investono 280 milioni l'anno nell'economia circolare

I dati del position paper di Utilitalia "Utilities protagoniste della transizione ecologica: le sfide dell'economia circolare"

Investimenti per 280 milioni di euro all'anno nell'economia circolare, con un livello di raccolta differenziata che si attesta al 69% e un tasso smaltimento in discarica decisamente più basso della media nazionale. E' questo il bilancio delle imprese dei servizi pubblici italiane come viene raccontato dal position paper "Utilities protagoniste della transizione ecologica: le sfide dell'economia circolare", messo a punto da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Il lavoro si concentra su un campione rappresentativo dell'84% dei ricavi complessivi e del 77% dei lavoratori del settore, che interessa circa 21 milioni di cittadini.

La raccolta differenziata delle aziende che fanno capo a Utilitalia raggiunge il 69% (contro una media italiana del 61%), con lo smaltimento in discarica che scende al 4% (quando la media nazionale è del 21%), quindi ben al di sotto del limite massimo del 10% stabilito dall'Unione europea per il 2035. Tra gli altri risultati ottenuti dalle utilities spiccano i 98 milioni di metri cubi di biogas prodotti nel 2020, un tasso di recupero dei fanghi di depurazione pari al 68,6% e un tasso complessivo di riciclo del 77,5%.

I benefici di un approccio "circolare" – viene spiegato – vanno al di là della raccolta e della gestione dei rifiuti: nell'idrico ci sono opportunità legate al riutilizzo delle acque reflue depurate, al recupero e al riutilizzo dei fanghi di depurazione e al revamping degli impianti per migliorarne l'efficienza. Per l'ambiente è possibile sviluppare modelli di riuso, potenziare la raccolta differenziata di qualità, implementare nuovi flussi di raccolta, ridurre la produzione di rifiuti e applicare tecnologie innovative. Per quanto riguarda l'energia si può puntare su revamping e repowering degli impianti di generazione, recupero degli accumulatori, sviluppo di modelli di condivisione e gestione del fine vita degli impianti energetici. Nell'economia europea i benefici ambientali - in una logica legata alla riduzione delle emissioni di CO2 - potranno essere compresi tra 80 e 150 milioni di tonnellate al 2030, e tra 300 e 550 milioni di tonnellate al 2050. A questi si sommano i benefici economici: gli investimenti nell'economia circolare possono arrivare a sbloccare fino a 356 miliardi di euro al 2025 in Europa, con effetti anche sulla riduzione del 10% dei costi delle materie prime (fino al 12% in meno al 2050). Il potenziale complessivo potrebbe essere un incremento del Pil del 7% al 2030. Per sfruttare al meglio queste potenzialità sono necessarie azioni congiunte che coinvolgono le utilities e i policy maker. Da un lato, le utilities devono adottare programmi che rendano più circolare il proprio business, dotarsi di strumenti di misurazione puntuale, migliorare le performance di riciclo e partecipare a piattaforme di collaborazione per lo sviluppo di progetti condivisi. Dall'altro lato, i policy maker devono approntare una Strategia nazionale per l'economia circolare

e una roadmap per lo sviluppo di impianti di trattamento dei rifiuti; servono inoltre una revisione della disciplina dell'End of Waste, l'estensione del campo di applicazione della Responsabilità estesa del produttore a nuove filiere di rifiuti e infine l'incentivazione dello sviluppo del biometano.

Utilitalia

Utilitalia segnala - Arera: i numeri dei servizi pubblici. Pubblicata on line la Relazione Annuale dell'Autorità. I dati 2020 per elettricità, gas, acqua, rifiuti.

Sono stati pubblicati e sono scaricabili dal sito www.arera.it i due volumi della Relazione Annuale ARERA – l'Autorità di regolazione per l'energia e l'ambiente – sullo Stato dei servizi e sull'Attività svolta nel 2020.

La tradizionale **presentazione del Collegio al Parlamento e al Governo si terrà a fine settembre**. Gli elementi contenuti nei due volumi riguardano l'anno solare 2020, influenzato dall'impatto nazionale e internazionale della pandemia da COVID. Un quadro mutato nel 2021, grazie alla ripresa delle economie.

Prezzi medi dell'energia elettrica per i consumatori domestici italiani nel 2020 in deciso miglioramento rispetto agli altri paesi dell'Area euro, più bassi della media continentale, in Germania quelli più cari. **Consumi di gas in calo** e prezzi italiani ancora più alti della media UE per i clienti domestici, ma si riduce la differenza.

Nel **settore idrico attivati 15,5 miliardi di investimenti**, realizzati il 98% circa degli interventi

programmati, perdite in riduzione dal 43% al 41%; 317 €/anno la spesa media per la famiglia tipo di 3 persone.

Frammentata la **governance del settore rifiuti**, con oltre 7.400 operatori registrati all'anagrafe dell'Autorità, 3523 gli enti territorialmente competenti; il metodo tariffario rifiuti copre oltre 48 milioni di abitanti.

Erogati **oltre 1,8 milioni di bonus alle famiglie bisognose** per sconti su fornitura acqua, luce, gas, per oltre 232 milioni di euro, cifre destinate ad aumentare, con l'automatismo dello sconto in bolletta da luglio 2021. Sono questi solo alcuni dei principali elementi per elettricità, gas, acqua, rifiuti e telecalore che emergono dalle **oltre 800 pagine dei volumi** della Relazione Annuale di ARERA, una **fotografia dei servizi pubblici nel Paese** nell'anno della pandemia.

*“I numeri del 2020 mostrano l'effetto della pandemia sul livello dei consumi e prezzi - dichiara il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini** - ma al tempo stesso la buona resilienza dei sistemi dell'energia e dell'ambiente che, mentre garantivano continuità del servizio ai cittadini, sono stati capaci di porre le basi della ripresa che stiamo vivendo in queste settimane. L'azione dell'Autorità ha supportato questi equilibri e da ora in poi sarà a disposizione degli organismi che presiedono l'utilizzo efficiente delle risorse del PNRR sul territorio, garantendo il quadro di regole adatto ad operazioni straordinarie”.*

Acqua, Arera: "Migliora dato su perdite idriche, scende dal 43,7% del 2016 al 41,2%"

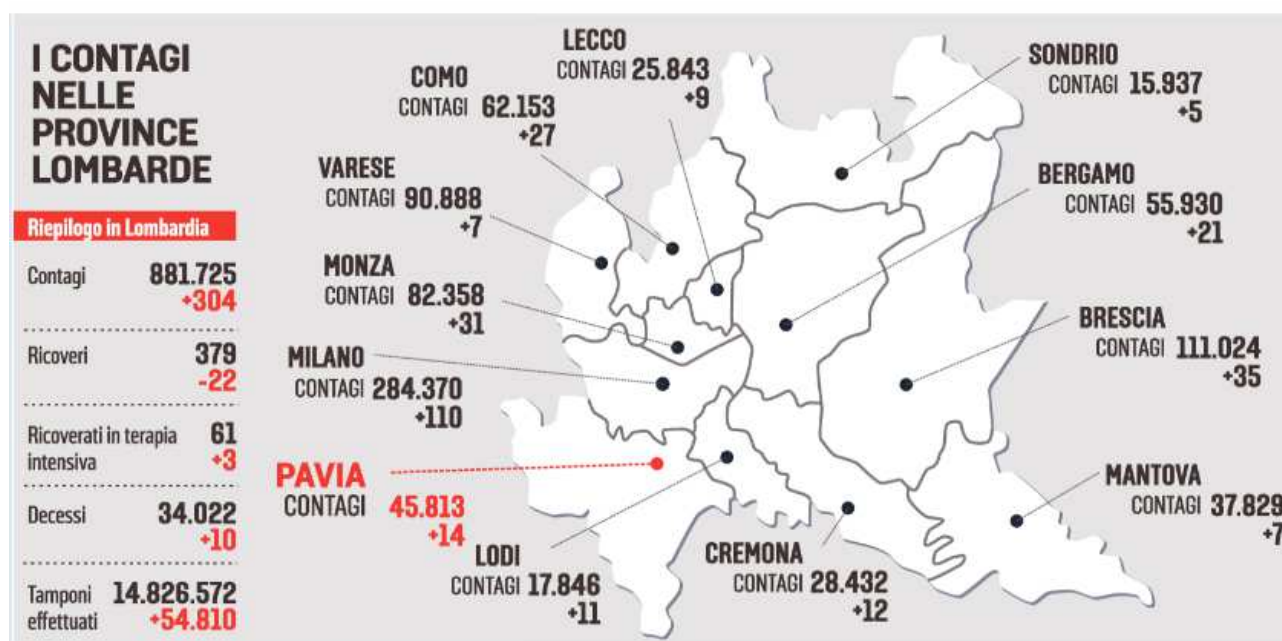
A livello nazionale migliora il dato sulle perdite idriche (oggi al 41,2% rispetto al 43,7% del 2016), nonché un contenimento dei valori degli indicatori riferiti alle interruzioni del servizio, alla frequenza degli allagamenti e sversamenti da fognatura e al tasso di superamento dei limiti nei campioni di acqua reflua scaricata". Ad affermarlo è il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini nel corso della sua relazione annuale alla Camera sullo Stato di servizi e sull'attività svolta dall'Autorità.

"A fronte di una crescita degli investimenti si conferma una sostanziale stabilità delle tariffe all'utenza, pur in presenza dell'avviato percorso di miglioramento della qualità del servizio idrico integrato e del ricorso, da parte di talune realtà gestionali, alle misure regolatorie introdotte per valorizzare interventi per la sostenibilità e la resilienza del Climate Change. Infatti, applicando i criteri per il riconoscimento dei costi efficienti introdotti con il Metodo tariffario idrico MTI-3, la variazione media dei corrispettivi applicati all'utenza, rispetto all'anno precedente, è risultata pari, nel 2020, all'1,97% con una spesa media annua sostenuta dall'utenza domestica residente (di 3 persone) pari a 317 euro/anno (2,12 euro per metro cubo consumato)".

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi scende a 0,5%

Con 54.810 tamponi eseguiti è di 304 il numero di nuovi positivi al coronavirus in Lombardia (14 in provincia di Pavia), con una percentuale dello 0,5%. Diminuiscono leggermente i ricoveri: sono infatti 61 in terapia intensiva (tre più di ieri) ma 379 negli altri reparti, quindi 22 in meno. Sono invece dieci i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 34.022. Per quanto riguarda le province, sono stati segnalati 110 casi a Milano, 35 a Brescia, 31 a Monza, 27 a Como.



Il virologo pavese: «Se i contagi continueranno ancora a diminuire sarà la prova che la campagna ha funzionato»

Baldanti: «Tra due settimane sapremo se il vaccino ha sconfitto l'epidemia»

l'intervista Donatella Zorzetto / Pavia Si tratta solo di aspettare quindici giorni. E poi sapremo se la campagna vaccinale anti-Covid stia funzionando veramente. La chiama "prova del nove" il professor Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo. Perché se la campagna sarà andata a segno lo si vedrà dall'ulteriore abbassamento dei contagi. Al contrario, potremmo registrare un picco di positivi molto simile a quello che lo scorso anno ha fatto da codazzo alla ripresa dell'anno scolastico, all'entrata a regime del servizio trasporti con l'avvio, anche se controllato, delle attività lavorative a contatto con il pubblico. Professore, quale stadio della pandemia stiamo vivendo e quale situazione abbiamo di fronte? «Attualmente il 77,69% degli italiani over 12 ha completato il ciclo vaccinale, mentre l'83,04 % ha ricevuto almeno la prima dose. Vedremo, quindi, se quest'ampia protezione riuscirà a creare attrito all'espandersi del virus. E lo vedremo subito, a metà ottobre. Perché l'anno scorso il picco dell'ondata si è avuto proprio in quel mese. Ma nel 2020 non eravamo ancora vaccinati. Inoltre, ancora nella primavera scorsa, il tasso vaccinazione era basso. Siamo alla prova del nove: verificheremo se tutto quello che abbiamo pensato e immaginato avrà un impatto sulla realtà». Attualmente abbiamo tanti vaccinati, ma dall'altra parte una variante veloce, specie con chi non è ancora immunizzato. «Esatto. La variante Delta è tuttora quella prevalente. E il tasso di infezione attuale, in un'epoca in cui la vaccinazione avviene parallelamente all'epidemia (mentre in un mondo ideale si dovrebbe vaccinare in un momento di pausa in modo da frenare le ondate successive), riguarda soprattutto persone non vaccinate». Quindi con la Delta il vaccino funziona e potremmo evitare il nuovo picco di contagi che potrebbe ipoteticamente ripresentarsi fra due settimane. «La variante Delta in vitro ha la capacità di superare la barriera immunologica. Chi è vaccinato con due dosi ha una risposta debole, ma questa mutazione non riesce a prevalere e perciò va a collocarsi nel punto più facile: dove non c'è difesa, ossia colpisce i non vaccinati. Diciamo che le varianti che possono superare la barriera anticorpale lo trovano comunque faticoso, perciò tendono ad andare dove non c'è: sui più fragili e su chi non si è immunizzato». Vuol dire che il tasso di reinfezione non si è alzato? «Non vediamo un incremento di casi. Teniamo presente che, se il tasso di reinfezione nella primavera scorsa era 0,9%, ora negli operatori sanitari vaccinati è 0». Avete scoperto nuove varianti? «Nei giorni scorsi abbiamo sequenziato tre casi di variante Mu. Riguarda altrettante persone residenti nel Milanese. Questa mutazione è poco diffusa: a livello lombardo pesa per il 9%, mentre in tutta Italia si contano una 70ina di contagiati. Originata in Colombia sta circolando in 39 Paesi al mondo ed è stata classificata fra le varianti di interesse (Voi) dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) il 30 agosto scorso. La Mu (B.1.621) e la sua versione avanzata (B.1.621.1) sono risultate "altamente resistenti" sia agli anticorpi generati dall'infezione naturale con il virus originario, quello di Wuhan, sia a quella indotti dai vaccini». Dobbiamo temerla? «Continuerà a circolare, la stiamo osservando ma, per

così dire, non ci lasciamo la testa. Il nostro laboratorio, al San Matteo, la sta monitorando. È in coltura, e appena isolata potremo verificare se il siero dei vaccinati sia in grado di neutralizzarla oppure no». Quale decorso si aspetta da questa mutazione? «Potrebbe seguire quello di tutte le altre. Ora rappresenta l'1% dei casi. Del resto presenta caratteristiche molto simili a quelle delle mutazioni che abbiamo già conosciuto: nelle diverse parti del mondo si differenziano, ma alla fine convergono nello stesso percorso evolutivistico che coinvolge la posizione 501, in grado di rendere la Spike più "appiccicosa" per la cellula, e la mutazione 484 che dà vantaggio alla risposta anticorpale perché è un po' meno sensibile. Tuttavia, ciò non significa che sfuggano al vaccino. L'abbiamo già visto con la Sudafricana, che in vitro sembrava in grado di "bucare" i vaccini e invece si è estinta». Quindi fra due settimane sapremo se il vaccino ci stia veramente proteggendo? «Dal punto di vista umano spero e prego che le nostre previsioni siano giuste». –

La Provincia Pavese 27 settembre 2021

**Il Cts assicura: «Tra i sanitari non sono previsti rinvii»
Atteso il parere sulle nuove capienze: dubbi sugli stadi**

«Medici e infermieri terza dose per tutti» Cinema verso l'80%

Francesco Olivo Roma Più persone ammesse nei cinema, teatri e allo stadio. I buoni risultati della campagna vaccinale consentono di alleggerire le misure anti contagio. Una decisione ancora non c'è, ma l'orientamento del Comitato tecnico scientifico induce all'ottimismo gli operatori dei settori più colpiti dalla pandemia. Nei prossimi giorni potrebbe attenuarsi anche le norme sul distanziamento nei luoghi di lavoro, tema che diventa centrale soprattutto alla luce della decisione di far rientrare in ufficio i lavoratori dal 15 ottobre. A ranghi (quasi) completi in molti casi è praticamente impossibile far rispettare il metro di distanza, così si sta cercando di definire protocolli compatibili con la logistica dei luoghi di lavoro. La lezione dell'avvio della campagna vaccinale è ben presente al Cts: le polemiche e le contraddizioni dello scorso inverno sulle categorie a cui somministrare il vaccino in via prioritaria hanno lasciato il segno e ora con la terza dose non si vuole lasciare spazio ai dubbi. Così, appena compaiono i primi allarmi, quelle di medici e infermieri che temono di essere esclusi dalle categorie prioritarie di questa nuova fase, arriva il portavoce del comitato Silvio Brusaferrò a tentare di rassicurare: «Non sono previsti rinvii per gli operatori sanitari - dice il direttore dell'Istituto superiore di Sanità- La somministrazione viene indicata progressivamente per gli ultraottantenni, i residenti nelle Rsa, le persone ultrafragili e operatori sanitari a partire da quelli più a rischio». Ma quest'ultima definizione lascia delle perplessità all'ordine dei medici: «I sanitari a rischio per noi sono tutti - dice Filippo Anelli -

può avere un senso partire da quelli più esposti come quelli che lavorano nei reparti Covid. La terza dose garantisce la riduzione del rischio marginale al personale sanitario e medico esposto nelle strutture, a contatto con i pazienti». Per tutti gli altri la terza dose non è in vista: «Dipenderà dall'andamento della curva epidemiologica nel Paese», conferma il presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Chiarite, almeno per ora, le questioni sulla nuova tornata vaccinale, il Cts questa settimana è chiamato a dare un parere sulla revisione delle capienze massime per cinema, teatri, concerti e stadi. Il Cts è pronto ad allargare le maglie, ampliando i limiti. È un tema delicato, sul quale si sono registrate nei giorni scorsi posizioni diverse all'interno del governo, riproponendo l'eterno duello tra aperturisti e rigoristi. Il Comitato deve dare un'indicazione entro giovedì prossimo, al governo poi spetta la decisione definitiva che potrebbe arrivare già alla fine di questa settimana. L'orientamento di esperti e governo è quello di superare gli attuali limiti, con gradualità e autorizzando capienze diverse. Si farebbe una differenziazione tra i cinema e i teatri nei quali una capienza fino all'80% non creerebbe problemi, e una gli stadi o i concerti dal vivo, che richiamano migliaia di persone. In questi ultimi casi la percentuale dovrebbe essere inferiore al 75%. Il tema entra in campagna elettorale, mancano sei giorni all'apertura dei seggi delle amministrative e i toni si alzano. La Lega, ad esempio, da giorni cavalca le proteste dei gestori delle discoteche: «Sono vittime di un pregiudizio ideologico e restano chiuse senza nessun motivo - dice Matteo Salvini in un comizio a Spoleto -. Se con il Green Pass si può andare allo stadio in 50 mila domando perché non si possa andare a ballare in 500. Vanno riaperte domani, non tra un mese o due». Nella maggioranza anche Forza Italia ha posizioni simili. Il problema non se lo sono posto in un locale di Roma, dove i carabinieri hanno trovato 200 persone ballando accalcate senza mascherina, con tanto di cubista sul palco. Aspettando il decreto ci si è spinti un po' troppo oltre. -©

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE IN AZIENDA

Confronto Asm-sindacati Alla fine si trova l'accordo

**Panella (Cgil): «La direzione si è impegnata a presentare un piano di assunzioni»
Niente da fare, invece, per gli ispettori ecologici**

Filiberto Mayda / VOGHERA

Nell'aria c'era l'ipotesi di uno stato di agitazione, persino di uno sciopero. Ma il lungo incontro tra i sindacati e la direzione di Asm Voghera, durato oltre due ore, ha portato a un chiarimento sulla maggior parte dei temi in discussione e a diversi impegni da parte dell'azienda. Che ora si dovrà cercare di capire come e con quale cronoprogramma saranno mantenuti.

«Possiamo dire di essere

moderatamente soddisfatti – conferma Riccardo Panella, di Cgil Funzione Pubblica che con i colleghi sindacalisti di Cisl e Filda ha partecipato all'incontro –. Da parte della direzione c'è stata un'apertura e sul punto principale, quello delle assunzioni, ci è stato garantito che sarà presentato un piano pluriennale per superare il problema degli interinali».

Il problema era molto semplice. In Asm Voghera lavorano circa una settantina di dipendenti, di cui almeno diciassette sono interinali, cioè provvisori, a tempo determinato. Una percentuale



L'ingresso della sede di Asm Voghera, in via Donegani

altissima e un tipo di rapporto di lavoro che dovrebbe essere applicato, almeno in teoria, per superare le emergenze quali malattie, ferie arretrate, eccetera. Invece, molti degli interinali sono in servizio da uno o due anni. Mentre le ferie da recuperare sono sempre lì: «Alcuni lavoratori – aveva ricordato Panella – hanno persino un centinaio giorni di ferie arretrate». Insomma, quelle di più ditte anni.

Un secondo tema importante era quello dei mezzi della raccolta rifiuti, sempre in manutenzione e per que-

sto costosi e in parte pericolosi. Anche qui – spiega Panella – «l'azienda si è impegnata a sostituirli quando le riparazioni appariranno svantaggiose sotto il profilo economico».

Niente da fare, invece, sul tema molto sentito dai vogheresi, ossia gli ispettori ecologici che controllavano chi lasciava i rifiuti irregolarmente. «Asm è titubante, anche perché non sarebbe d'accordo il Comune, che per riattivarli vorrebbe aspettare il nuovo comandante della Polizia locale». —

PINAROLO PO

Problema fanghi e puzza dai campi Il Pd ieri in piazza

Non solo gli impianti per il trattamento dei rifiuti. A preoccupare il territorio c'è anche il problema dello spandimento selvaggio dei fanghi in agricoltura. Ieri mattina, a Pinarolo Po, in piazza Martiri della Liberazione, il Coordinamento civico per il programma, che sostiene l'amministrazione comunale, insieme al consigliere regionale Pd Giuseppe Villani, hanno organizzato un presidio pubblico per la distribuzione di materiale informativo e di moduli per la segnalazione di problematiche all'Arpa e avviato una raccolta firme contro lo spandimento incontrollato e per chiedere leggi adeguate sui controlli, la salute e la difesa dell'ambiente.

BRONI

Falso tecnico dell'acqua costretto alla fuga usa lo spray urticante

BRONI

Una donna di 75 anni è stata di presa di mira da un falso tecnico dell'acquedotto che, per darsi alla fuga, ha usato uno spray al peperoncino contro l'anziana. La donna infatti ha fatto scappare il truffatore avendo capito le sue reali intenzioni. E questo grazie anche all'aver preso parte agli incontri informativi, organizzati dai carabinieri, per mettere in guardia i cittadini da questo pericolo.

Venerdì alle ore 19, un uomo si presenta in casa dell'anziana. «Buonasera signora, sono qui per controllare l'impianto idrico». La pensionata non cade nella trappola e si rifiuta di fare entrare l'uomo in casa sua. A questo punto il falso addetto dell'acqua spruzza contro la donna uno spray urticante. Per fortuna l'anziana non ha riportato alcuna lesione, è stata tuttavia visitata dagli operatori sanitari del 118.

Del caso si stanno occupando i militari dell'Arma della stazione di Broni, insieme con il nucleo operati-



Ancora gli anziani nel mirino

vo e radiomobile dei carabinieri.

La pronta reazione della donna, che in passato aveva frequentato dei corsi anti truffa organizzati proprio dai carabinieri, ha veramente evitato il peggio. Il finto tecnico dell'acqua infatti è scappato senza riuscire a portare a termine la truffa. D'altronde non è riuscito a entrare nella casa della donna, dove avrebbe trovato il modo di rubare gioielli e denaro. La pensionata invece gli ha detto di allontanarsi, sventando la truffa. —

PARONA

Fanghi trattati nell'inceneritore venerdì potrebbe arrivare l'ok

Convocata la conferenza dei servizi. Contrarie le associazioni ambientaliste: «Manca il parere di compatibilità con l'area protetta della Garzaia della Portalupa»

PARONA

Il 1 ottobre sarà il giorno decisivo per l'impianto di essiccazione fanghi di Parona. Si riunisce, infatti, la conferenza di servizi che dovrà dare l'ok per il permesso di costruire un impianto per essiccare fanghi che poi dovranno essere bruciati nel termovalorizzatore. Anche se un punto di domanda c'è ancora. Le associazioni ambientaliste lomelline hanno infatti sollevato la questione dell'assenza di Vin-

ca, un permesso richiesto agli impianti inquinanti che si trovano vicini alle aree che fanno parte del circuito Rete Natura 2000. In questo caso si tratta della Garzaia della Portalupa. Rete Natura 2000 è una classificazione, voluta dalla Unione Europea, stabilita dopo che era stato dato il permesso di costruire il termovalorizzatore. Rete Natura 2000 richiede un'analisi ambientale approfondita laddove si debbano autorizzare impianti inquinanti vicino



Il gestore ha chiesto di poter bruciare fanghi nell'inceneritore

ad aree protette. Il documento in questione si chiama Vinca. Sul portale regionale non è pubblicato. Proprio per questo i Cinque Stelle in Regione hanno fatto una richiesta di accesso agli atti per chiedere se questo documento sia necessario per l'impianto di fanghi e il perché non sia stato pubblicato. Al momento non è ancora arrivata una risposta, ma venerdì è stata comunque fissata la conferenza dei servizi che dovrà dare il via libera al nuovo impianto. Si tratterebbe di un pro forma, dal momento che Lomellina Energia, società che ha richiesto i permessi, ha già presentato le integrazioni richieste dalla Regione e i tecnici regionali di fatto hanno stabilito che l'impianto di essiccazione dei fanghi rientra nei parametri.

Rimane quindi soltanto il dubbio della presenza della Vinca. La vicenda dell'impianto di essiccazione fanghi inizia tre anni fa, quando Lomellina Energia chiede un permesso alla Regione per questo nuovo tipo di tratta-

mento. Le motivazioni stanno nel momento di difficoltà che l'inceneritore sta attraversando. L'aumento della differenziata ha provocato una diminuzione delle quantità conferite, tant'è che ormai da anni arrivano a Parona rifiuti da altre zone d'Italia. Il Cda del termo ha deciso così di costruire un impianto per essiccare i fanghi che consenta al termo di lavorare a pieno regime, e che funzioni grazie all'energia prodotta dall'inceneritore. In pratica il calore scalda un cilindro nel quale vengono messi i fanghi, gli stessi che altri usano come concime nei campi, e fa evaporare i liquidi, riducendoli a piccoli cilindri fossili. Che verranno poi bruciati nel termo.

Lomellina Energia ha già una convenzione con il comune di Parona, che prevede che il limite massimo complessivo dei rifiuti bruciati sia ancora di 380 tonnellate all'anno e alcune agevolazioni per i cittadini nel pagare l'energia elettrica.—

ANDREA BALLONE

TRIBUNA ELETTORALE IN PIAZZA

Teatro, ospedale e fognature il futuro di Mede passa da qui

Bertarello vuole un Besostri pubblico. Guardamagna replica: «Impossibile, manca il personale»

MEDE

Il teatro Besostri di via Matteotti divide Giorgio Guardamagna e Antonella Bertarello, i candidati che domenica 3 e lunedì 4 ottobre correranno per la poltrona di sindaco.

L'altra sera i due sfidanti

Sul San Martino il nodo è trovare le risorse per potenziare i servizi ai cittadini

hanno animato il confronto elettorale in piazza della Repubblica promosso dall'Associazione giornalisti di Vigevano e Lomellina "Giancarlo Rolandi". Fra le domande dei quattro giornalisti c'è stata quella relativa al luogo di cultura che, fino all'estate dell'anno scorso, era gestito

da una fondazione poi messa in liquidazione dal consiglio comunale.

«In caso di vittoria – ha detto Bertarello, a capo della formazione "In Comune per cambiare" che guarda al centrosinistra – lavoreremo per ridare a Mede un teatro civico, cioè amministrato dal Comune in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Besostri: lo spazio di via Matteotti potrebbe anche ospitare conferenze e riunioni aziendali».

Guardamagna, alla testa di una lista che porta solo il suo nome e che è orientata al centrodestra, ha replicato: «Non è fattibile una gestione diretta perché il Comune non dispone delle adeguate professionalità. Abbiamo già verificato che la sola stipula di un contratto è un'operazione molto complicata: fra l'altro, la gestione diretta com-



Il dibattito di venerdì sera in piazza della Repubblica, sul palco i due candidati sindaci e i giornalisti

porterebbe anche problemi per le voci del bilancio comunale. Per esempio, il Comune di Vigevano ha destinato tre dipendenti solo per la gestione del teatro Cagnoni: a

Mede sarebbe impossibile».

Altro tema trattato è stato l'ospedale San Martino, destinato comunque a essere trasformato in "ospedale di comunità" dalla riforma sanita-

ria in discussione in Regione.

Bertarello ha anticipato di voler «battere i pugni sul tavolo» per difendere la struttura di viale dei Mille: «I reparti esistenti vanno bene, ma noi

puntiamo al potenziamento degli ambulatori specialistici e alla riapertura del consultorio familiare del punto di primo soccorso».

Il sindaco uscente ha ricordato che «negli ultimi anni l'interlocuzione con Regione, Ats e Asst Pavia non ha ottenuto i risultati auspicati» e che si batterà «affinché la Lomellina riceva risorse non inferiori a quelle assegnate negli ultimi anni agli ospedali oltrepadani».

Un tema particolarmente sentito è stato quello relativo alla condizione della rete fognaria, causa di frequenti allagamenti nel centro storico.

«Cercheremo di potenziare il rapporto con Pavia Acque soprattutto per monitorare quelle tubature che escono verso il cimitero e verso una parte di circonvallazione, cioè quelle che creano più problemi in caso di acquazzoni», ha detto Guardamagna.

La sua avversaria ha replicato ricordando che da molti anni in municipio è depositato un progetto per il miglioramento della rete fognaria: «Basterebbe fare una segnalazione a Pavia Acque».

I testimonial che hanno introdotto i due sfidanti sono stati Maria Cecilia Pero per Bertarello e Stefano Leva per Guardamagna. —

UMBERTO DE AGOSTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STALLO IN VIA DONEGANI

Asm, bocciati i quattro candidati alla direzione

Nessuno degli ammessi alla prova orale è risultato idoneo. Ora l'azienda modificherà il regolamento per la selezione

PAVIA

Ancora una fumata nera per il direttore generale di Asm: i quattro candidati esaminati dalla commissione giudicatrice non sono risultati idonei. E il consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri in via Donegani non ha potuto far altro che prendere atto dell'esito stabilito dalla commissione giudicatrice. Sicuramente non una bella notizia, parliamo di uno dei più alti incarichi dell'azienda partecipata del Comune al 95% che gestisce in città il servizio del verde, parcheggi ed igiene urbana. La notizia era già nell'aria da qualche giorno, ma è stato necessario attendere l'ufficialità della riunione. Formalmente Asm spiega: «Nessuno dei candidati ammessi alla prova orale è risultato idoneo. L'esito, seppur negativo,

non produrrà alcun minimo condizionamento della società, già oggi organizzata attraverso le funzioni dell'amministratore delegato, del consiglio di amministrazione e del direttore generale facente funzione».

TORLASCHI FRESTA IN SELLA

In poche parole l'avvocato Riccardo Torlaschi continuerà a svolgere il ruolo di dg come avviene dall'inizio dell'anno, ma nonostante tutto sarà necessario ragionare sul bando indetto tre mesi fa. La non idoneità dei quattro candidati (Alfredo Amman, Lorenzo Fommei, Silvio Ascoli e Luca Pesce) risiede infatti nei punteggi assegnabili: 40 inerenti al curriculum e 60 pertinenti alla prova orale. Ebbene, nessuno dei soggetti, secondo la commissione composta da due figure del Comune ed



La sede operativa di Asm in via Donegani

una esterna, è riuscito a superare la quota minima totale di 60 punti su 100. Numeri che rispetto al precedente bando del 2020, quando poi venne nominato Davide

Conti, sono stati modificati al ribasso: prima l'orale ne valeva 70. Insomma, sembra proprio che una premialità differente non sia bastata e quindi, prima di indire

un nuovo avviso nei prossimi mesi, sarà necessario apporre ulteriori modifiche onde evitare di ritrovarsi nell'attuale situazione di stallo. Tesi confermata dall'azienda che parla di un diverso approccio metodologico: «In considerazione della presentazione del piano industriale e di investimenti nelle operazioni di trattamento dei rifiuti raccolti, è previsto il rafforzamento delle funzioni direzionali operative e quindi la riproposizione della procedura di selezione, ma con un diverso approccio metodologico. Nei prossimi giorni verrà modificato il regolamento interno in merito ai criteri e le modalità per il reclutamento del personale, per garantire la più ampia e competente partecipazione alla prossima selezione». —

ALESSIO MOLTENI

In dodici mesi due vertici dimissionari

La vicenda della direzione generale Asm si trascina da un anno. Dopo le dimissioni nell'estate del 2020 dell'ingegner Andrea Vacchelli, Asm aveva indetto un nuovo bando per scegliere il nuovo direttore generale. Lo scorso ottobre era stato nominato l'avvocato giurista di Parma Davide Conti che, nel giro di due mesi soltanto, aveva rassegnato le dimissioni. Da inizio anno il ruolo è ricoperto in veste di facente funzioni dall'avvocato Riccardo Torlaschi, risorsa interna dell'azienda.

L'allarme nel rapporto della Direzione nazionale antimafia al Parlamento: due "locali" attive a Pavia e Voghera

Smaltimento rifiuti, appalti e corruzione così si muove la 'ndrangheta in provincia

IL CASO

Maria Fiore / PAVIA

In Lombardia risultano attive 25 "locali" di 'ndrangheta, le strutture di coordinamento dei clan calabresi, e due sono a Pavia e Voghera. La conferma del radicamento mafioso anche nel territorio della provincia di Pavia arriva dalla relazione della Direzione investigativa antimafia al parlamento, relativa al secondo semestre del 2020. La 'ndrangheta, secondo la relazione, risulta «perfettamente radicata e ben inserita nei centri nevralgici del mondo politico-imprenditoriale» e i numeri «dimostrano la capacità espansionistica delle cosche e la loro vocazione a duplicarsi secondo gli schemi tipici delle strutture calabresi».

I SETTORI PIÙ A RISCHIO

Sul territorio della provincia di Pavia, dove le indagini hanno evidenziato la presenza di cellule criminali collegate alla "locale" di Laureana di Borrello, il radicamento della 'ndrangheta passerebbe soprattutto



Agenti della Direzione investigativa antimafia in azione

attraverso i reati fiscali, il condizionamento degli appalti, la corruzione e i reati ambientali, in particolare quelli legati allo smaltimento illecito di rifiuti. A questi ambiti si aggiungono quelli più tradizionali: gli stupefacenti, l'immigrazione clandestina, le estorsioni e le armi. Alcune indagini, ad esempio, hanno portato a indi-

viduare soggetti non affiliati ma che, si legge nel documento, «hanno intrattenuto rapporti di natura illecita con esponenti della cosca Alvaro». Uno di questi è stato arrestato nel 2019 a Borgarello, vicino a casa sua, dove aveva realizzato una coltivazione di marijuana su incarico dei referenti della cosca. La polizia aveva se-

questrato, in quell'occasione, 138 piante di cannabis.

LA CRISI ECONOMICA

La relazione sottolinea il rischio di infiltrazioni nell'economia del territorio soprattutto dopo la crisi legata al Covid. Nel primo semestre del 2020 la produzione manifatturiera in Lombardia è diminuita del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre nel terzo trimestre è tornata a crescere senza però compensare le perdite registrate nella prima parte dell'anno. Il calo della produzione, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, ha riguardato in maniera simile quasi tutti i settori, in particolare quello del calzaturiero, del tessile, dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto e della siderurgia. «In tale contesto, secondo un modello collaudato e già emerso nelle investigazioni più recenti, la criminalità organizzata potrà tentare di accreditarsi presso gli imprenditori in crisi di liquidità per offrire o imporre forme di welfare e di sostegno finanziario, prospettando la salvaguardia della continuità aziendale ma con il reale intento di subentrare

negli asset proprietari». A rischio, per la Dia, soprattutto i settori della ristorazione, della ricettività alberghiera, l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, le attività di pulizia e sanificazione, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti, in particolare ospedalieri.

LE INTERDITTIVE

Un ulteriore segnale del grado di infiltrazione nel tessuto socio economico del territorio pavese, secondo la Dia, arriva dalle interdittive emanate dal prefetto proprio nel semestre preso in esame. Un provvedimento ha riguardato una società di produzione e commercio di laterizi e prefabbricati, di cui era titolare Franco Bosi, l'ex presidente della Camera di Commercio, che aveva legami con una impresa di Tortona coinvolta in una indagine per traffico e smaltimento illecito di rifiuti. Un altro provvedimento ha riguardato un'azienda agricola che aveva richiesto la concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali e il cui titolare è risultato condannato per riciclaggio e truffa per il conseguimento indebito di erogazioni pubbliche. —

SAN GENESIO VERSO IL VOTO

La civica di Cantarella punta su partecipazione ambiente e scuola

SAN GENESIO

Riduzione del consumo di suolo, valorizzazione ambientale, miglioramento delle strutture scolastiche, attenzione ad anziani e giovani. Ma anche piste ciclabili e un trasporto pubblico efficiente. Sono solo alcuni punti del programma elettorale con cui la lista Democrazia e Partecipazione si presenterà alle elezioni del 3 e 4 ottobre. Lista civica che candida sindaco Agatino Cantarella, una lunga



Agatino Cantarella

esperienza politica alle spalle e la volontà di continuare a impegnarsi per il paese. Un impegno che, avverte il candidato, parte dall'ascolto e dalla condivisione «per tradurre le aspettative in progetti e soluzioni».

« Molte delle promesse fatte dall'amministrazione uscente sono rimaste tali - sostiene Cantarella -. Ma siamo convinti che con il contributo, le idee, le proposte di quei cittadini che, fuori da ogni logica di schieramento politico, vogliono sentirsi protagonisti della vita di San Genesio, si possa ripartire. Per questo prevediamo un confronto periodico e l'istituzione di un consiglio comunale aperto». Tra le priorità il tema del consumo di suolo, «va aggiornato il Pgt per assecondare la vocazione verde di San Genesio e va posta più attenzione al de-

coro e all'arredo urbano», sottolinea il candidato sindaco che poi segna in rosso la necessità di valorizzare il territorio «attraverso la promozione della cultura naturalistica».

«Bisogna difendere la Green way con manutenzioni periodiche e dare attenzione alla strada delle garzaie e di Porta Chiozza e Carola, attuando l'inserimento del percorso negli itinerari storici verso la Certosa». Attenzione alle scuole con un «rinnovamento dei servizi, adeguamento delle strutture e ampliamento degli spazi». E attenzione agli anziani «con spazi aggregativi e rete di assistenza» e ai bambini «adeguando parchi gioco». «E' inoltre necessario realizzare piste ciclabili per il collegamento con le frazioni, Pavia e il centro prelievi». —

STEFANIA PRATO

TORRICELLA VERZATE VERSO IL VOTO

La rivincita tra Sensale e Delbò nel 2016 furono divisi da 4 voti

In ottobre si dovrà scegliere tra il sindaco uscente e l'esponente della minoranza. Lo sfidante: «Condivideremo le scelte». La replica: «Completeremo i progetti»

TORRICELLA

Nel 2016 la sfida si era conclusa con uno scarto di soli 4 voti. Quasi inevitabile, quindi, che a distanza di 5 anni i due contendenti alla guida di Torricella Verzate si ritrovino faccia a faccia.

I CONTENDENTI

Stessi candidati alla carica di sindaco, persino stesso nome per le liste. Unica differenza, nella scorsa tornata elettorale c'era stato un terzo incomodo

(Claudio Vercesi) che aveva ottenuto il consenso di un 13% circa dei votanti. Ora invece sarà un duello vero e proprio. Da una parte il sindaco uscente, Marco Sensale, che nel 2016 l'aveva spuntata con 240 schede a favore della sua Torricella anch'io. Dall'altra, Giovanni Delbò, che con Torricella per tutti si era fermato a un soffio, con 236 voti. In mezzo adesso ci sono 5 anni, per il primo trascorsi a gestire il Comune, per il secondo a vigilare dai banchi di opposizione. Un patrimo-



Marco Sensale



Giovanni Delbò

nio di esperienze che si aggiunge a vecchie ruggini, fatte di passaggi di schieramenti da parte di alcuni candidati negli anni scorsi. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti perché la campagna elettorale nel piccolo Comune oltrepadano (poco più di 800 abitanti e meno di 600 votanti alle scorse elezioni) si svolga in un clima incandescente.

Lo si capisce dalle prime dichiarazioni: «Voglio bene a Marco Sensale, ma la critica che gli faccio è di prendere decisioni senza dividerle con i cittadini o con le realtà associate, lasciate spesso sole ad affrontare i problemi – attacca Delbò – La lista “Torricella per Tutti” si presenta per cambiare la guida di Torricella Verzate, divenuta negli anni lenta e impacciata».

Diversa la strategia di Sensale, che da sindaco uscente dopo due mandati (guida Torricella dal 2011), gioca la carta di quanto realizzato nel corso della legislatura. «In totale il Comune di Torricella ha ottenuto risorse pari a oltre un milione e cinquecento mila euro,

parzialmente utilizzate per lavori già appaltati e altri in via di aggiudicazione o di progettazione», scrive nella lettera di presentazione agli elettori.

Segue un lungo elenco di opere, dalla pulizia del torrente Verzate, grazie a un contributo di 200mila euro da parte della Regione «su insistenza a tutti i livelli da parte mia e della giunta comunale» alle asfaltature su molte strade del territorio, passando per progetti già programmati, come la futura realizzazione di un campo da calcio a 7 completo di recinzione, attrezzature di gioco e illuminazione. Lo sfidante rilancia: «Vogliamo ricreare un nuovo senso di comunità – aggiunge Delbò – che nasce dall'ascolto di cittadini e associazioni, ma anche dalla necessaria ricostruzione dei rapporti con i Comuni vicini. Poi ci sono le questioni di sempre, come la progettazione sociale di una più ampia rete di solidarietà, la viabilità in via Roma, una decente gestione dei rifiuti, la regimazione delle acque e la manutenzione dei fossi». —

ALESSIO ALFRETTI

PIETRA DE' GIORGI



Gianmaria Testori, vicesindaco ed ex sindaco di Pietra de' Giorgi

Pure il vicesindaco passa coi dissidenti la giunta è in bilico

PIETRA DE' GIORGI

La giunta sempre più in bilico. Ai quattro consiglieri di maggioranza che hanno formato un gruppo autonomo, in dissenso con l'operato del sindaco Fabrizio Abelli, ieri si è aggiunto il vicesindaco, ed ex sindaco, Gianmaria Testori, che ha rimesso anche le deleghe nelle mani del primo cittadino, che ora passa al contrattacco, parlando di «coltellata alla

schiena»: «Non mi dimetto. Se vogliono sfiduciarmi, si prendano la responsabilità di fronte alla gente».

Intanto, però, con il passaggio di Testori, la maggioranza ha perso un altro pezzo: «Condivido pienamente quello che contestano i quattro consiglieri che hanno costituito il gruppo – afferma l'ex primo cittadino – però, al fine di arrivare a una soluzione, offro tutta la mia disponibilità: tant'è che ho de-

ciso di rimettere nelle mani del sindaco la nomina da vicesindaco e le deleghe da assessore per favorire un confronto sereno».

La risposta di Abelli non si è fatta attendere: «Considero le accuse di mancanza di trasparenza un'offesa al limite della diffamazione – replica. – È falsa l'affermazione che l'operato della giunta si sarebbe allontanato dai bisogni della popolazione. In questi mesi ho più volte chiesto ai consiglieri una collaborazione, spiegando di persona quello che si stava facendo. Poiché da alcuni ho avuto grande disponibilità, mi sarei aspettato un approccio più diretto, certamente non una coltellata alla schiena». Abelli ribadisce l'intenzione di non lasciare e apre la porta ad un con-

fronto: «Anche se è venuta meno la fiducia nei miei confronti, non ho alcuna intenzione di dimettermi perché mi sento con la coscienza a posto – conclude. – Se vogliono sfiduciarmi, dovranno assumersi le responsabilità e spiegarne i motivi alla gente. Convocherò al più presto una riunione per fare una verifica di maggioranza: si poteva affrontare prima la questione, senza arrivare a questo punto». —

O.M.